

Coltivazioni

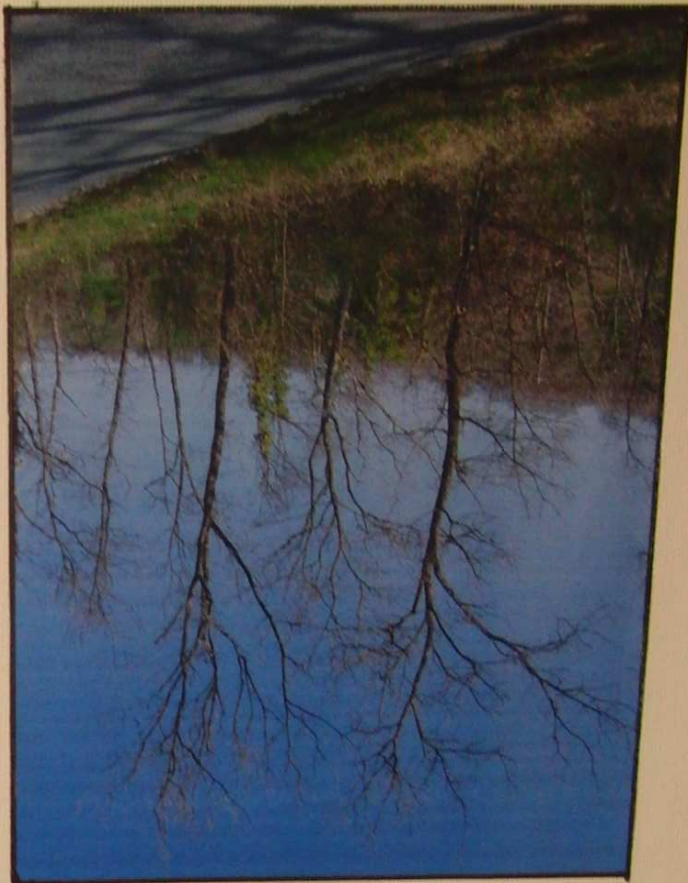
di

vari

4

anni





ento (Cecina), circa 300 m s. l. m.. Piante di roverella, specie di quercia frequente nel
mediterraneo.



Strada tra Casa al Vento e Cecina, circa 200 m s. l. m.. Olivi con un cipresso, il cipresso è una
originaria del Vicino Oriente ma da millenni fa parte del paesaggio toscano.



Casa al Vento (Cecina), circa 300 m s. l. m.. Bosco misto sul versante del Montalbano esposto a Sud-
Ovest (quindi molto soleggiato), con piante sempreverdi tipiche dell'ambiente mediterraneo: corbezzolo (al
centro) e alloro (a destra). Queste piante sono meno comuni nel versante di Casaguidi, più freddo e meno
soleggiato.



Casa al Vento (Cecina), circa 300 m s. l. m.. Bosco misto con piante di roverella ed un pino
marittimo. Nel sottobosco arbusti di erica.



Sorada tra Casa al Vento e Cecina, circa 200 m s. l. m. Olivi su un terrazzamento delimitato da un muretto a secco. Molti oliveti della zona coltivano su terrazzamenti, a causa delle forti pendenze.

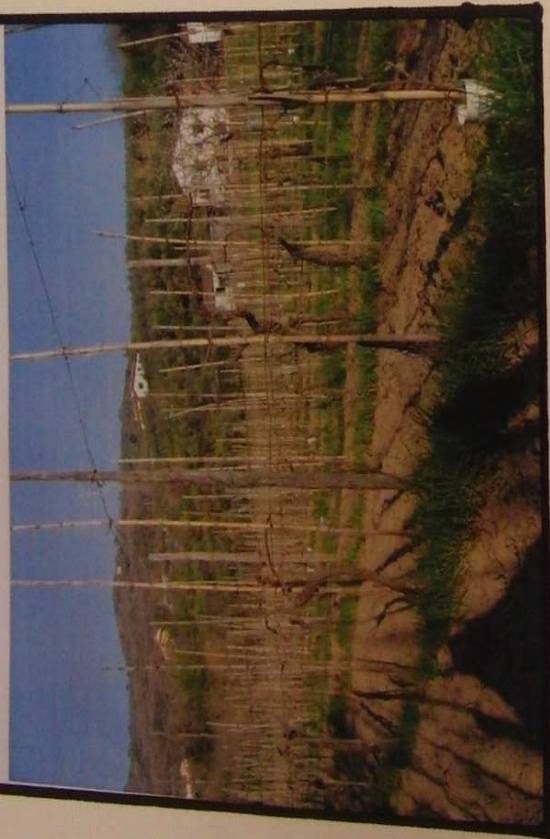


Casa al Vento (Cecina), circa 200 m s. l. m. Colture con giovani olivi. La coltura dell'olivo è di gran lunga la più diffusa nella parte settentrionale del territorio di Cecina poiché è molto adatta al clima ed al terreno. Per le sue ottime caratteristiche agroclimatiche oggi è coltivata in tutta Italia e in molti Paesi del mondo.

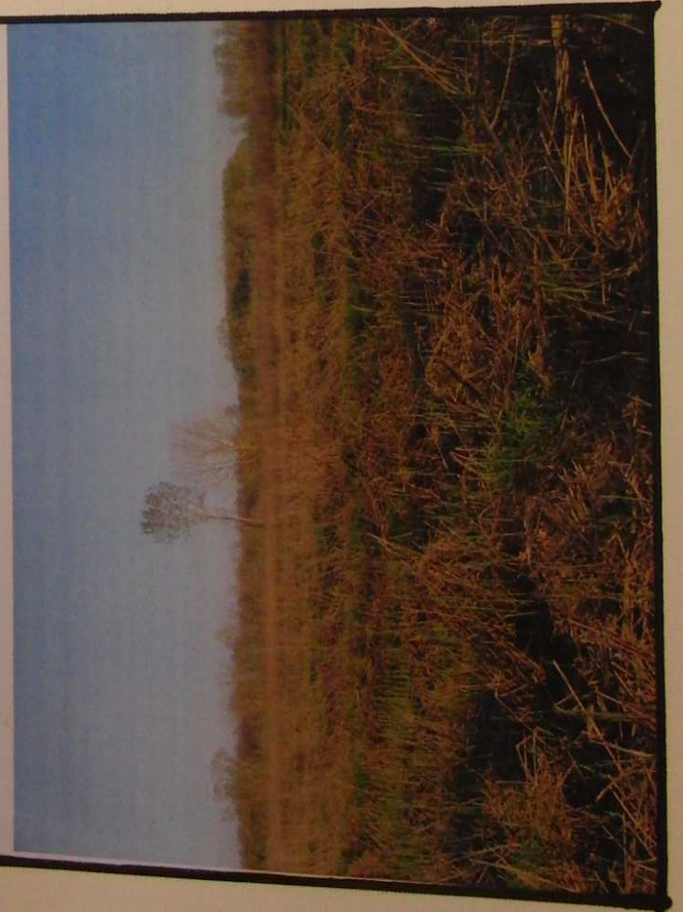


Cecina, 135 m s. l. m. Mura di Cecina e campagne della chiesa parrocchiale con olivo ed edera.

Dintorni di Cecina, circa 50 m s. l. m.. Vigneto con viti ad archetto. I vitigni più coltivati nella zona intorno a Cecina sono vitigni da vino: Sangiovese (a bacca rossa) e Trebbiano Toscano (a bacca bianca). Sono presenti molti altri vitigni da vino, sia di origine toscana (Canaiole, Ciliegolo, Colorino rosso, Malvasia di San Colombano bianchi, ecc.), sia di origine francese (Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah rosso; Chardonnay, Sauvignon bianchi, ecc.). Le viti da tavola sono coltivate solo nei giardini delle case.



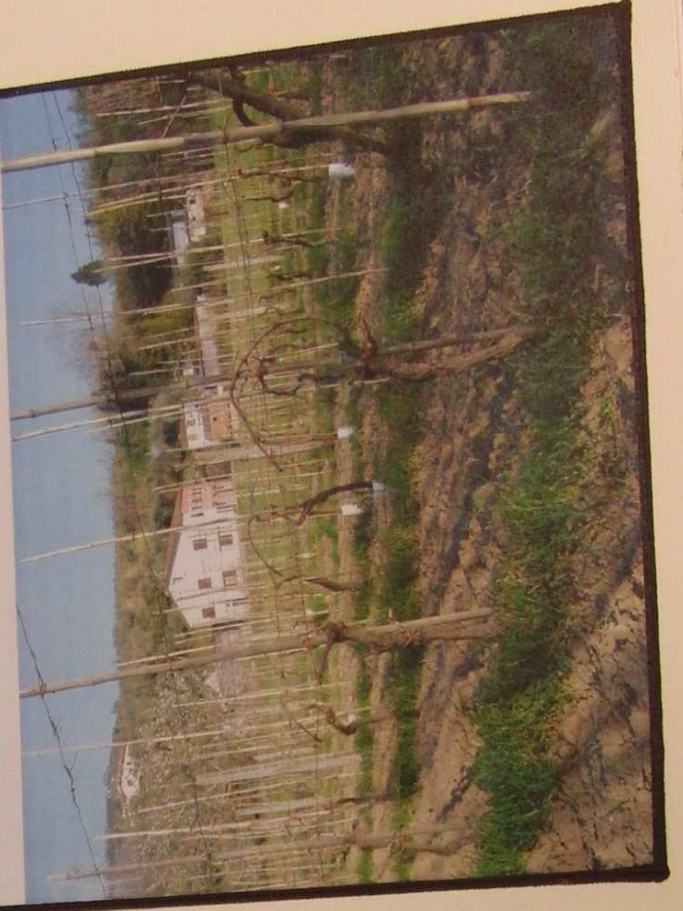
Porto delle Morette nel padule di Fucecchio presso Castelmartini, circa 15 m s. l. m.. Paesaggio con cannuccia di palude sfalcata ed alberi (pioppi e salici) sullo sfondo.



Dintorni di Cecina, circa 50 m s. l. m.. Canneto lungo una strada secondaria. Gli agricoltori tengono la canneto alcune aree dei loro terreni per ottenere le canne necessarie come sostegni delle viti e di giovani alberi.



Dintorni di Cecina, circa 50 m s. l. m.. Vigneto con viti ad archetto. Notare, in secondo piano, i tubi in plastica messi come protezione del tronco delle viti dagli animali selvatici che rodono la corteccia (ad esempio le lepri).



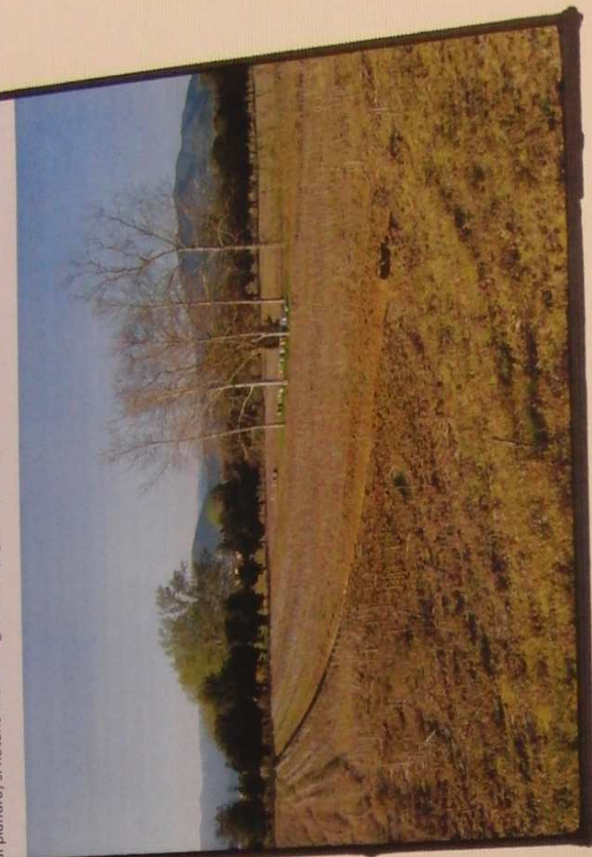
Bosco di Chiusi nel padule di Fucecchio presso Castelmartini, circa 15 m s. l. m.. Grande esemplare di farnia (quercia tipica delle zone umide di pianura).



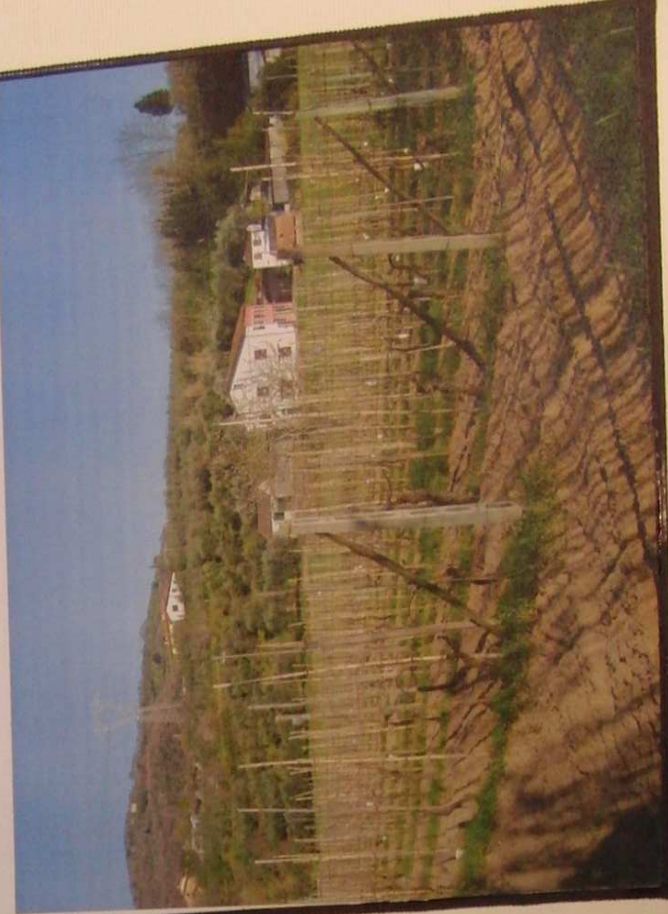
Porto delle Morette nel padule di Fucecchio presso Castelmartini, circa 15 m s. l. m.. Canale con cannuccia di palude (*Phragmites australis*).



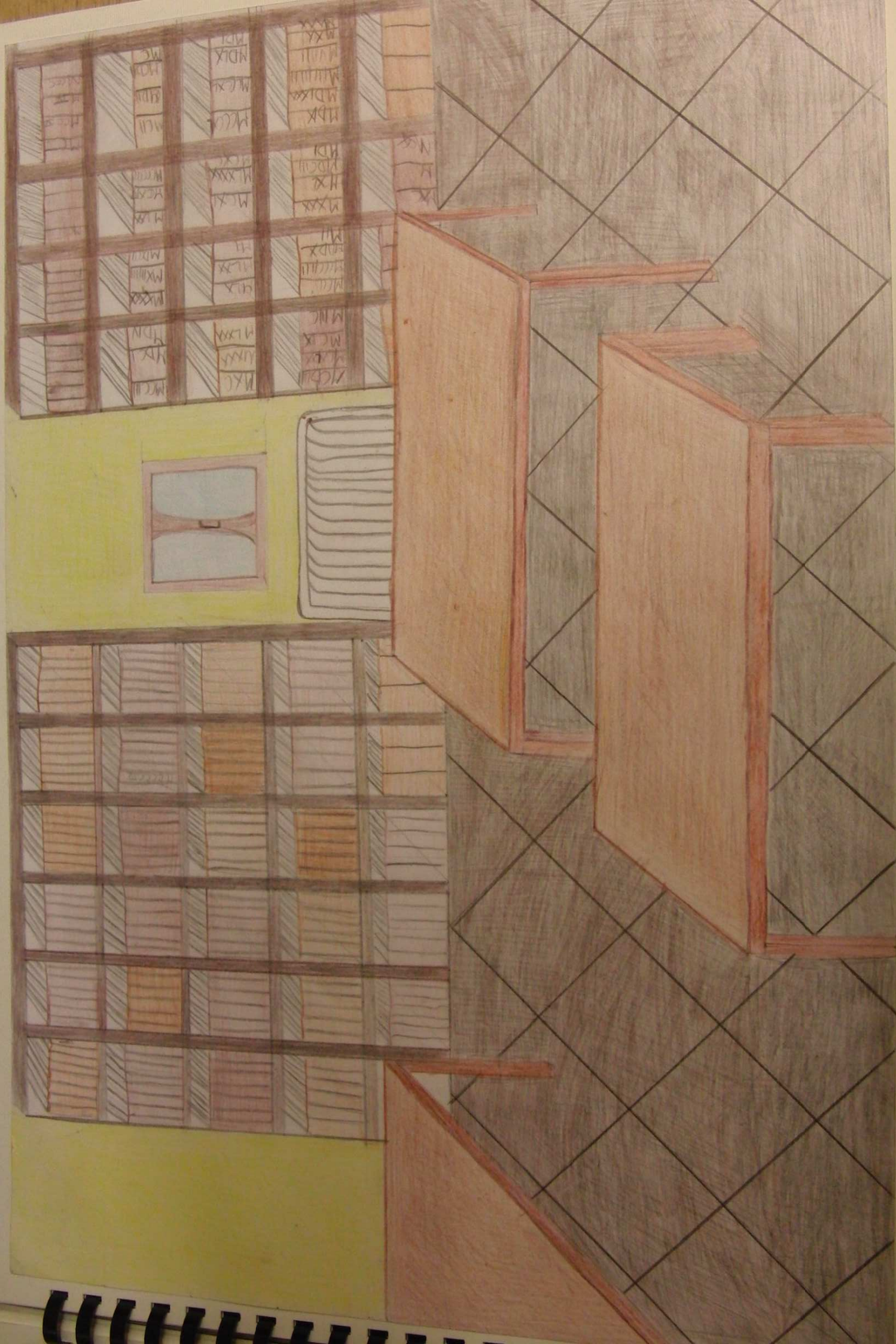
Castelmartini, circa 20 m s. l. m.. Una delle colture erbacee più diffuse nella pianura intorno a Castelmartini è il girasole, che si semina in primavera e si raccoglie a fine estate-autunno. Nel campo in foto si vedono stoppie di girasole coltivato lo scorso anno. Sotto un gruppo di pioppi (alberi frequenti nelle zone di pianura) si notano inoltre degli alveari (il girasole è una pianta mellifera).



Pintorni di Cecina, circa 50 m s. l. m.. Vigneto. Anticamente i vigneti venivano di solito impiantati con sostegni vivi (alberi come acero ed olmo), oggi si utilizzano pali di legno o cemento, canne e fili di ferro. Il sistema di allevamento della vite in questo vigneto è chiamato "archetto" per la forma dei tralci ed è uno dei più diffusi in Toscana. Ciascuna vite ha un tralcio piegato ad arco; le piante più vigorose possono averne due.



Alla scoperta
dell'Archivio
di Stato



Il 20 febbraio siamo andati a visitare l'Archivio di Stato di Pistoia. Abbiamo incontrato una dottoressa che ci ha spiegato cos'è un archivio, a cosa serve e cosa vi è conservato. L'archivio conserva documenti molto antichi che hanno perso valore amministrativo e ne hanno acquisito uno storico. Il motivo principale della nostra visita era la ricerca di informazioni sulla viabilità del nostro territorio in epoca medievale. Nel medioevo le strade di questa zona erano molto importanti sia per i pellegrini che passavano di lì per visitare le reliquie di San Jacopo, sia per il commercio. Abbiamo visto un documento scritto tra il 1284 e il 1296. Si trattava di un libro scritto su pergamena e rilegato in legno. La scrittura era latino medievale, diversa dalla nostra anche nei caratteri. Si trattava di uno Statuto, un insieme di rubriche contenenti leggi. Poi ci è stato mostrato un secondo volume, risalente al periodo compreso fra il XIII e il XIV secolo; a margine di alcune pagine c'erano note di epoche successive. Infine abbiamo visto una mappa del territorio del Comune di Lamporecchio - Larciano del XIX secolo.

Perché andare in Archivio? Per fare ricerche, approfondire conoscenze, o realizzare lavori come abbiamo fatto noi.



corruption
& dissipation

LE NOSTRE CONCLUSIONI

Con questo semplice lavoro di ricerca abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenza di una località del nostro territorio, Cecina. Ci siamo recati sul posto, osservando da vicino le caratteristiche di questo piccolo ma interessante castello posto nel comune di Larciano, ma vicino anche al nostro paese, Casalguidi. Lavorando in modo interdisciplinare con gli insegnanti di Arte, Storia e Tecnologia abbiamo sperimentato nuove modalità di studio e ci siamo resi davvero conto di come ci siano legami molto forti fra la storia locale e quella più generale che siamo abituati a conoscere dai libri. L'esperienza presso l'Archivio di Stato è stata nuova per noi, istruttiva e anche emozionante perché nessuno, prima di allora, aveva visto mai dal vivo documenti tanto antichi!

Abbiamo reperito notizie consultando alcuni testi, quali M. Baroncelli, *La conformazione spaziale dei plebati del Montalbano come indice dei caratteri della viabilità del comprensorio nel Medioevo*, in *Dall'Appennino al Montalbano - collegamenti tra la Via Francigena e i valichi appenninici alternativi al monte Bardone*, (pagg. 17-27) Centro Studi Romei; R. Stopani, *I segni della strada*, (pagg. 7-16) e *Dizionario corografico della Toscana*, a cura del Cav. E. Repetti e di altri dotti italiani, 1855, (pag. 31).

Inoltre abbiamo svolto ricerche su alcuni siti Internet, in particolare su Wikipedia e su www.mondimedievali.net.

Infine, ma non meno importanti, sono state molto preziose le informazioni che ci ha trasmesso la nostra esperta, Claudia, durante le lezioni tenute in classe e nell'uscita presso il castello di Cecina.

Il progetto "A spasso per il territorio" ha come obiettivo principale quello di rendere più interessante la visita e di far conoscere di più la nostra città e i suoi dintorni.

Il progetto di Cecina mi è piaciuto molto perché abbiamo avuto modo di conoscere un nuovo paesino e di visitare una nuova Chiesa. Abbiamo anche visto che per entrare a Cecina c'erano tre porte ad arco, di cui una è stata distrutta per il passaggio delle automobili. Inoltre siamo andati all'Archivio di Stato e anche questa uscita mi è piaciuta perché abbiamo imparato cose nuove. Tutto questo lo abbiamo raccolto e documentato nel nostro Librone.

L'esperienza a Cecina di farci conoscere e piaciuta molto, perché ho visitato una cittadina che non avevo mai vista, scoprendo così le tradizioni e la cultura. Mi sono divertita molto nel partecipare a questo progetto, ho collaborato molto e mi sono impegnata tanto. Spero che quanto abbiamo realizzato io e la mia classe sia apprezzato per quanto ci siamo divertiti a realizzarlo.

IL PROGETTO "A SPASSO PER IL TERRITORIO"

Questo progetto mi è sembrato molto interessante. Purtroppo non sono riuscito a visitare la località di Cecina durante l'orario scolastico, ma quando saremo andati all'archivio di Stato mi sono divertito e ho imparato tante cose nuove anche sulla storia del nostro territorio. Il lavoro in classe è stato altrettanto efficace, ma sono sicuro che ne avrò fuori un ottimo lavoro.

Questa attività è stata molto istruttiva per conoscere nuove storie e aspetti del nostro territorio. L'idea del libro è buona perché è un'insieme di tutto il lavoro svolto in questi mesi di scuola e un ricordo della nostra classe.

Il progetto "A spasso per il territorio" è stato generalmente interessante. La parte del lavoro che mi è piaciuta di più è stata l'uscita a lezione dove ho potuto osservare il piccolo paese dal vivo. Durante il lavoro ho fatto un lavoro con i miei compagni e mi sono anche divertito!

Questa attività mi è sembrata molto interessante perché mi ha dato la possibilità di conoscere il mio territorio. Ho potuto studiare storia non dai libri ma da delle fonti storiche. Mi sono divertito molto e spero di riprovare attività simili.

IL PROGETTO "A SPASSO PER IL TERRITORIO" MI È PIACIUTO TANTO, QUANDO SARIO ANDATI ALL'ARCHIVO DI STATO È STATO MOLTO BELLO. POI MI È PIACUTA ANCHE USCITA A GENUA. NOI ABBIAMO LAVORATO TANTO SU QUESTO PROGETTO. E SPERO CHE QUANDO SARÀ FINITO VERRÀ UN BEL LAVORO.

Questo progetto a spasso per il mio territorio si è dimostrato coinvolgente e appassionante. Lascina sì e rivela una piccola località antica, un piccolo paesino di pochi abitanti. Il lavoro a scuola si è rivelato anche questo coinvolgente, interessante e appassionante.

6T-8T SB

U I I O i m i j o

I B i r r u o o j

B 1000





Indice

Cecina

Un po' di storia...

pag. 1

Tipologie murarie del castello di Cecina

pag. 2

La chiesa di San Niccolò

pag. 3

Cecina e... le sue strade

pag. 4

Coltivazioni di ieri e oggi

pag. 5

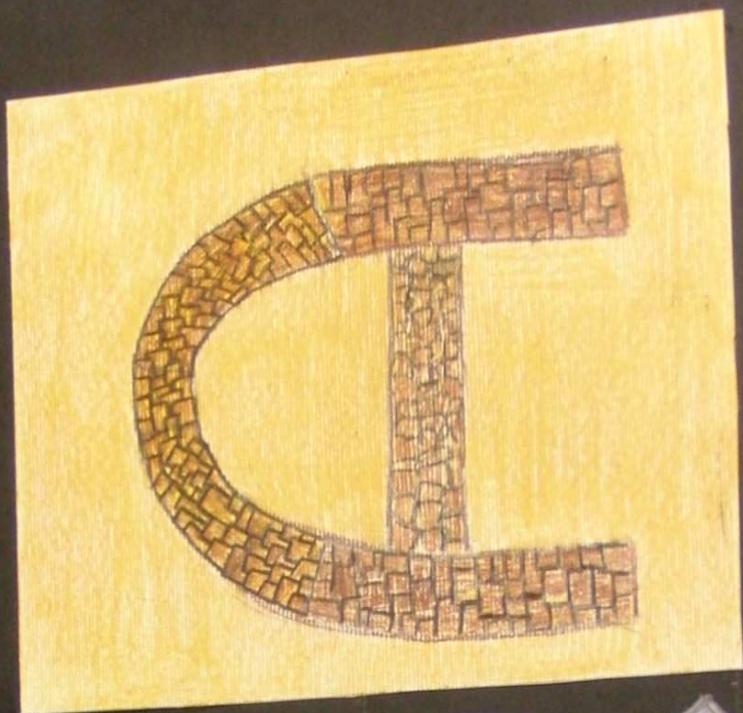
Alla scoperta dell'Archivio di Stato

pag. 7

Le nostre conclusioni

pag. 12

pag. 15



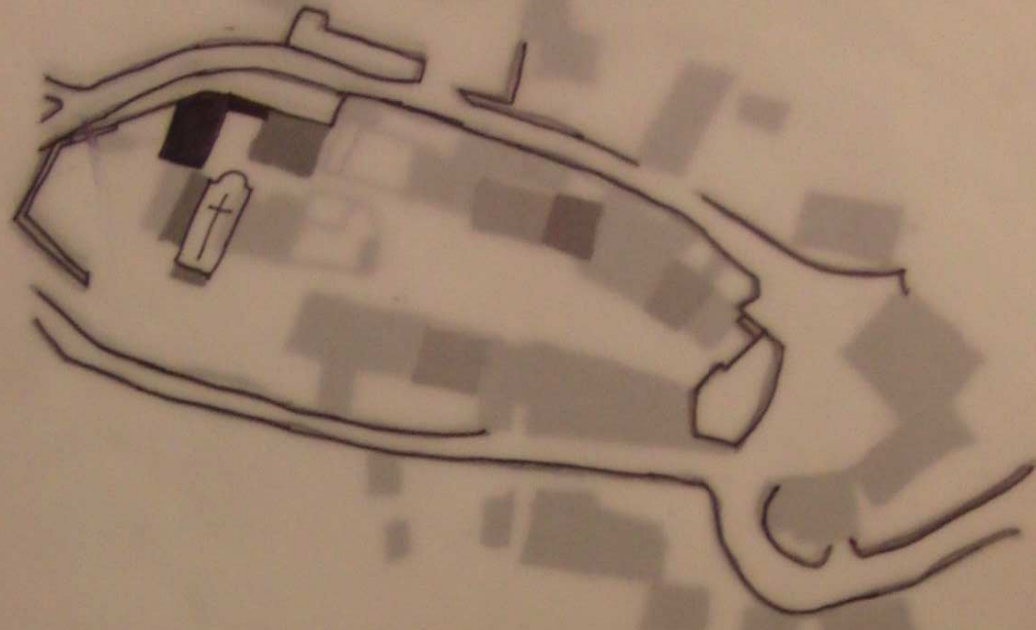
iii



UN PO' DI STORIA...

Cecina nasce come "villa rurale" intorno al X secolo per volontà dei Conti Guidi. Tuttavia il toponimo Cecina si ritrova in altre zone della regione con riferimento agli Etruschi, in particolare al cognome di una potente gens originaria di Volterra i *Kaikna* (o *Cecina*, *Keikna*, *Kaiknas*), conosciuti in epoca romana come Caecina e variamente attestati in tutta la Val di Cecina. Solo nel XII secolo assume la forma di borgo fortificato inserendosi nel sistema dei castelli del Montalbano. Agli inizi del XIII secolo il conte Guido Guerra di Modigliana vende il castello al Comune di Pistoia e Cecina entra, così, a far parte del sistema difensivo pistoiese. Nel 1302 viene conquistata da Lucca e Firenze per essere poi nuovamente recuperata da Pistoia dietro pagamento. Nel 1348 la peste decima la popolazione di Cecina costringendo gli abitanti a rifugiarsi nel castello di Montevettolini. Agli inizi del '400 il Comune di Pistoia attua la riforma politico-amministrativa del Montalbano così che Cecina venga riunita alla podesteria di Larciano. Questa sistemazione sarà mantenuta in tutte le epoche successive fino la Granducato, quando Cecina verrà subordinata alla municipalità di Lamporecchio. Sappiamo che nel 1845 questa località annoverava 586 popolani (*Dizionario corografico della Toscana*, a cura del Cav. E. Repetti e di altri dotti italiani, 1855, pag. 31).

Nel 1897 con le riforme di Crispi Cecina viene riconosciuta come frazione del neo-istituito Comune di Larciano, di cui tuttora fa parte.



XIII-XIV SECOLO

TIPOLOGIE MURARIE DEL CASTELLO DI CECINA

Le mura hanno un percorso di 600m e si conservano quasi completamente, tranne 80m davanti alla chiesa per permettere l'accesso alla strada rotabile. Sono poste lungo la curva di livello, talvolta poggiando direttamente sull'affioramento roccioso.

Analizzando la tecnica costruttiva delle strutture di questa zona, si possono individuare le varie fasi ricostruttive delle mura.

Qui possiamo vedere alcuni particolari delle mura della chiesa caratterizzate dalla presenza di tre croci greche incise sulla pietra, due nell'abside, una nell'angolo con la parete nord della navata. Ne troviamo di simili nel transetto sinistro del Duomo di Pisa.



LA CHIESA DI SAN NICCOLÒ.

Quando siamo andati a visitare Cecina insieme con le nostre insegnanti e con l'esperta che ci ha fatto da guida, abbiamo potuto osservare gli aspetti più caratteristici di questo paese: le mura esterne con le ferite - piccole fessure da dove, un tempo, gli abitanti lanciavano frecce ai nemici per difendersi dagli attacchi - le porte antiche che si aprono proprio sui lati delle mura stesse e la Chiesa di San Niccolò con il suo maestoso campanile. Questa chiesa è di impianto romanico ed al suo interno è costituita da un'unica navata. Nel corso del tempo ha subito vari interventi, come abbiamo potuto notare osservando i diversi materiali con cui è stata costruita. All'esterno la facciata è a timpano triangolare. Il campanile è in pietra. Purtroppo non abbiamo potuto vedere l'interno della chiesa perché era chiusa ma, facendo ricerche in classe su internet e grazie alle informazioni della nostra guida, abbiamo imparato che lì sono conservate opere di particolare pregio, tra cui un Crocifisso del '300 di autore ignoto. Una leggenda racconta che lo scultore sia stato ispirato da Gesù stesso durante l'esecuzione della sua opera.

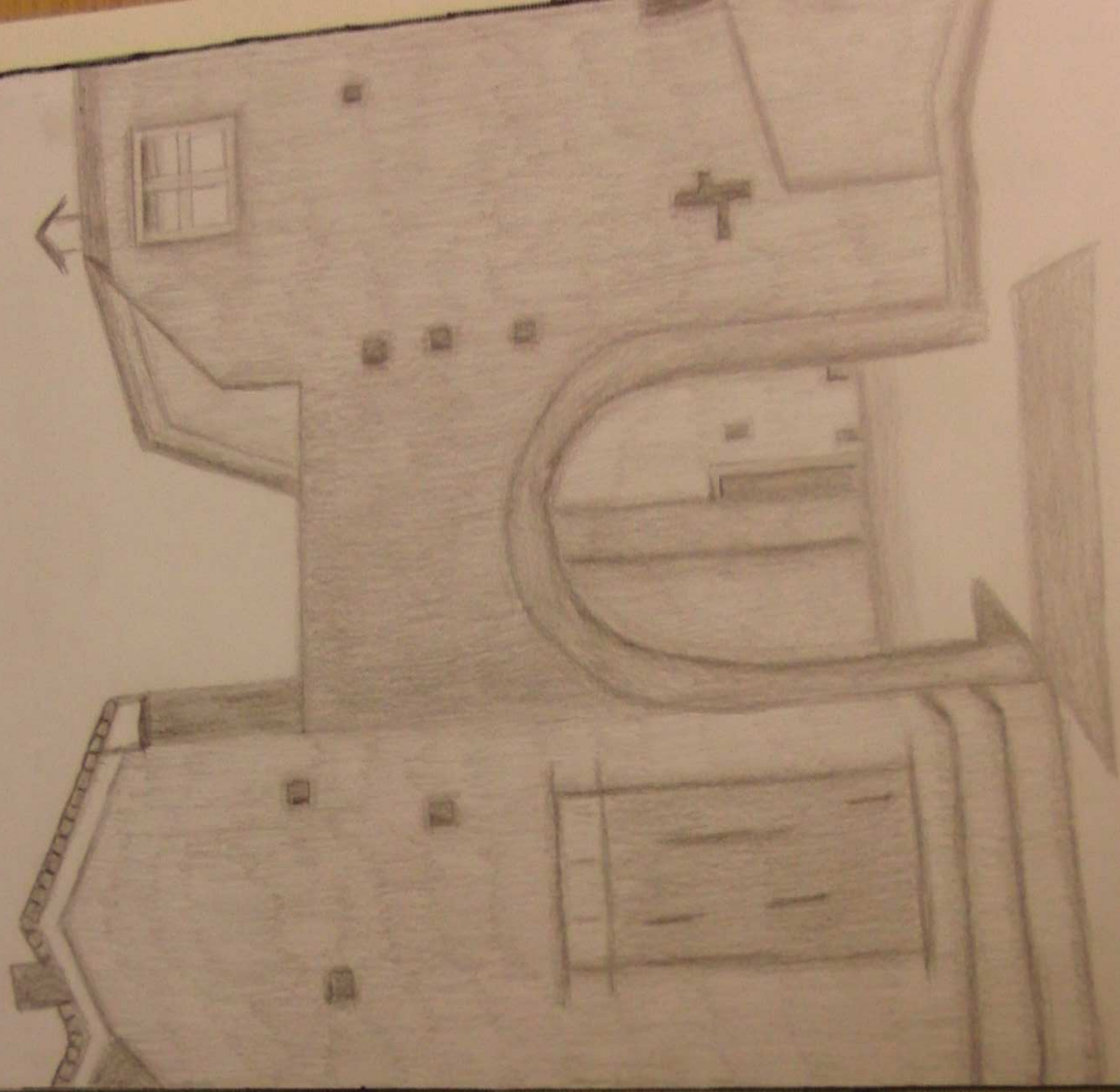


CECINA E ... LE SUE STRADE

Cecina, essendo affacciata sul padule di Fucecchio, era un piccolo ma importante punto di controllo del versante meridionale del Montalbano e uno snodo cruciale del sistema viario in epoca antica.

Cecina si trova lungo una direttrice stradale antichissima che permetteva il valico della zona collinare e il collegamento della piana pistoiese con la Valdinievole e il bacino di Fucecchio. Questa zona del Montalbano era popolata fin dall'antichità e lo fu per tutto il periodo romano, grazie alla fitta rete stradale che attraversava la collina. In questi anni questa parte della Valdinievole fu interessata da una vasta opera di bonifica e di popolamento; in seguito fu creata una rete viaria per collegare la via Cassia e il Valdarno empoiese dove vivevano molti coloni romani. Questa direttrice secondaria verso Empoli passava lungo le gronde del lago di Fucecchio e attraversava un territorio dove si coltivavano viti e ulivi; le terre coltivate erano organizzate attorno a ville che producevano importanti risorse alimentari e assegnate ai coloni.

Durante il Medioevo le strade consolari romane andarono in rovina, perciò si imposero nuovi tracciati o almeno tutta una serie di piccoli mutamenti di tracciato; i fondo valle si impaludarono, per il mancato deflusso in Arno di acque non più regolamentate, con il formarsi del padule di Fucecchio; mutarono inoltre le modalità insediative che privilegiarono i luoghi di altura e determinarono il sorgere dei borghi di Montecatini, Buggiano, Montevettolini... Per questi motivi si andò ad affermare un nuovo percorso della Cassia, a mezza costa, passante per i nuovi centri di agglomerazione: Montecatini, Buggiano, Massa, Uzzano, Pescia, Collodi. In generale, la via Cassia perse progressivamente importanza e fu sostituita dalla via Francigena, che dal sud della Toscana



attraversava l'Arno a Fucecchio e raggiungeva Lucca (cfr. R. Stopani, *I segni della strada*, pagg. 7-8).

Un altro percorso che consentiva l'attraversamento del Montalbano era il passo di San Baronto, in direzione Fucecchio fino a raggiungere la via Francigena. La merce, inoltre, poteva essere caricata su battelli lungo la via fluviale dell'Arno verso Pisa.

Un ulteriore percorso partiva da Casalguidi, attraversava le colline e scendeva per il territorio di Larciano-Cecina fino allo scalo sul padule di Fucecchio dove, attraverso il canale dell'Usciana affluente dell'Arno, le mercanzie arrivavano a Pisa.

Questi percorsi erano molto importanti e sono citati anche negli Statuti Pistoiesi del XIII secolo. Infatti presso il valico di San Baronto si trovava un punto di pedaggio del Comune e anche lo scalo sul padule era ritenuto di grande utilità, dato che in una rubrica dello Statuto del 1284 si ordina - anche agli abitanti di Cecina - di rendere agibile lo scalo di Brugnana. Presso Cecina il Comune di Pistoia riscuoteva il pedaggio (cfr. M. Baroncelli, *La conformazione spaziale dei plebati del Montalbano come indice dei caratteri della viabilità del comprensorio nel Medioevo*, in *Dall'Appennino al Montalbano - collegamenti tra la Via Francigena e i valichi appenninici alternativi al monte Bardone*, Centro Studi Romei, pagg. 21-22).

